



TURISMO e Psicologia
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

IL PARCO E LA CITTÀ: UN CONTINUUM TRA SPAZIO FISICO E SPAZIO DI VITA

Paola Cavallero
ARIPT FoRP

Massimo Gasperini
Architetto Libero Professionista

Contatto dell'autore
paolacavalleroadelaide@gmail.com



PADOVA UNIVERSITY PRESS

IL PARCO E LA CITTÀ: UN CONTINUUM TRA SPAZIO FISICO E SPAZIO DI VITA

RIASSUNTO:

La pandemia è una realtà che ha prodotto a vari livelli e settori la necessità di ripensare molti concetti, perché ha prodotto stati di cambiamento riscontrabili in coloro che, per proprie qualità hanno vissuto un conflitto approdando a nuove conoscenze (Gariglio, D. 2020), come ad esempio riflettere sui nuovi concetti di spazio, inteso anche come evoluzione degli spazi per la Cultura. Nell'analisi sia della trasformazione degli ambienti per la vita umana (architettura, ingegneria economia, psicologia- socio ambientale ecc...), sia come evoluzione degli spazi per la vita di gruppo e sociale dei cittadini, per farlo necessita un ampliamento di una mentalità trans-disciplinare, dove la conoscenza non è più unitaria, ma con integrazioni che vanno a superare la stessa interdisciplinarietà.

Alla luce di questo, necessita rivedere il rapporto fra i parchi e i sistemi urbanizzati: vanno ripensati utilizzando percorsi diversi e finalità nuove alla luce di un nuovo concetto di spazio, inteso come ricupero spaziale ed esperienze di vita.

Anzi necessita che i cittadini con il loro spazio di vita realizzino un continuum, dove lo spazio sociale definito dalle reti di relazione e lo spazio-temporalità, ambito concreto delle interazioni quotidiane, siano due momenti distinguibili, ma strettamente intrecciati dal sociale. Considerando che, la capacità di resilienza e l'adattamento del cittadino, dopo un'esperienza di pandemia, è messa alla prova in un nuovo spazio che non è solo fisico, ma anche mentale. (Peirone, L.2020).

E'da sviluppare una unione dei cittadini tra città e periferia, dove spesso i parchi si trovano collocati senza particolari significati. I cittadini, con il loro rapporto con parchi, possono far crescere la vita sociale in nome del loro benessere, tanto che questi, soprattutto nei bambini e nei giovani, potrebbero diventare sempre più presenti ed addirittura elementi identitari.

Per attuare questo necessita la costituzione di Laboratori nei parchi, dove la loro centralità è lo spazio che distanzia, ma anche lo spazio che avvicina come espressione di una vitalità ed energia di elementi di interazione fra le generazioni, che permetta di riflettere e trovare nuove strategie di cambiamento.

Parole chiave: Pandemia, Parchi, Città, Intergenerazionalità, Transdisciplinarietà

THE PARK AND THE CITY: A CONTINUUM BETWEEN SPACE AND LIVING SPACE

ABSTRACT:

The pandemic leads us to rethink many concepts related to several areas at different levels.

It has generated states of change in those people who, due to their qualities, experienced a conflict by arriving at new knowledge (Gariglio D., 2020), such as meditating on the new space concepts, also understood as evolution of space for culture.

When analyzing both the transformation of human life environment (architecture, engineering, economics, socio-environmental psychology etc ...), and the evolutionary dynamics of space dedicated to citizens social interaction it is essential to use a transdisciplinary approach. This kind of strategy helps to reduce one-way knowledge. In light of this, it is necessary to reconsider the combination of parks and urban systems: they should be rethought taking into consideration a new concept of space that ensures life experience and renews deprived areas.

Moreover, it is vital that citizens create a continuum with their living space, where the social space, defined by the networks of relationships, and space-temporality, the practical sphere of daily interactions, are two distinguishable moments but still closely intertwined with the social. Considering that citizen's resilience and adaptability, after a pandemic experience, are put to the test in a new space which is not only physical but also mental. (Peirone, L.2020).

In the name of their well-being, citizens, with their connection to nature, can improve social life

growth so much that parks could become more and more present in children and young people lives; they could also become an identity element. Laboratory activities in the parks are fundamental to this purpose, but also to focus on the kind of space that bring people closer, as an expression of vitality and energy of interaction elements between members of different generations; this will allow us to meditate and find new strategies of change.

Keywords: Pandemic, Parks, Cities, Intergenerationality, Transdisciplinarity

IL PARCO E LA CITTÀ: UN CONTINUUM TRA SPAZIO FISICO E SPAZIO DI VITA

1. La pandemia e lo spazio

La pandemia ha evidenziato le disuguaglianze sociali, le inadeguatezze socio-economiche, le fragilità umane. Ha fatto emergere una consapevolezza dei valori della vita, avvicinandoci a noi stessi e al nostro mondo esterno, motivandoci una maggiore attenzione alla realtà che viviamo. L'effetto dello stato di emergenza sanitaria ed in particolare del confinamento ha condotto ad una drastica riduzione dei rapporti sociali, un calo degli stimoli esterni, di conseguenza ad una limitazione di vita. Questa privatizzazione ha prodotto una diversa percezione del vivere la salute, il lavoro, gli affetti ed in particolare l'alterazione dello spazio, mescolando lo spazio reale e lo spazio simbolico creando nuovi labirinti di conoscenza e di ricerca. Procurando inoltre una modifica della continuità spazio-temporale, a cui eravamo abituati, nel sottolineare che la relazione tra lo spazio e il comportamento umano è un aspetto essenziale delle nostre condizioni di vita.

Ci siamo ritrovati ad abitare in uno spazio ridotto, bloccati nel presente e rigettati nel passato e con taglio verso il futuro. Nel nostro vivere lo spazio ridotto e un tempo incerto nella nostra quotidianità, ci siamo avvicinati anche a fare esperienza di un tempo sospeso a cui non eravamo abituati. Non si può pensare ad un distacco dello spazio dal tempo perché "la percezione e la rappresentazione dello spazio è anche precisamente la percezione e la rappresentazione del tempo, in modo tale che già a questo livello di considerazione lo spazio ed il tempo interagiscono strettamente e costituiscono, l'uno per l'altro le reciproche condizioni di possibilità e insieme una condizione di possibilità complessa dell'esperienza in generale" (Archetti, 2002, pag. 28). Inoltre, spazio e tempo sono collegati in una relazione reciproca in una stessa esperienza e non abbiamo realtà che non li renda complici. Se le esperienze nel tempo e nello spazio sono rilevanti canali per la realizzazione di rapporti individuali e collettivi, abbiamo che un mutamento nelle modalità in cui queste esperienze sono raffigurate, producono un cambiamento nei rapporti sociali. È da considerare che, a seguito dell'esperienza pandemica, ci siamo trovati a ricercare il senso del tempo e di sé nel tempo, con una elevata sofferenza in seguito allo squilibrio psicologico vissuto (Brooks, Webster, & Rubin, 2020), facendoci comprendere che stava accadendo qualche cosa di diverso e profondo rispetto al nostro quotidiano, creando anche stati d' ansia, d'angoscia e forti malesseri.

Le persone, forzate a vivere limitatamente nelle proprie case, si sono sentite costrette a resistere in uno spazio che ha dovuto assumere significati più diversi per poi portarsi a ridefinirsi e a riflettere, tanto che "la progettualità esistenziale, fissata dal limite dello spazio domestico si è allargata al viaggio nelle potenzialità infinite dello spazio." (Arcidiacono & Leone, 2020, pag. 49). Questo viaggio ci ha condotti a ripensare al concetto di spazio, con le sue problematicità.

Lo spazio ha in sé l'idea di luogo, l'idea di quantità e l'idea di spazio che contribuisce a dare vita nella persona e ad una "carta mentale "che è situata fra la sfera reale e il campo topologico dei valori "che crea un'immagine del mondo in rapporto ad ognuno di noi. Lo spazio, come teatro delle azioni umane esiste attraverso ciò che lo riempie e se pensiamo allo spazio della strada vediamo che illustra come la qualità della vita è legata alla qualità della via" (Moles & Rohmer, 1985, pag.112), luogo dei più piccoli avvenimenti.

Sapendo anche che ogni persona ha uno spazio, una distanza che lo circonda, lo separa, lo protegge dagli altri, prevedendo come dovrebbe essere il comportamento degli altri, sia sulla capacità delle persone nel vivere gli spazi, non solo interni, ma anche rispetto alle capacità di interazione con gli altri spazi esterni ed interpersonali. Partendo anche dall'interrogativo su come vivranno le persone al ritorno della così detta "vita normale", dato che le case sono diventate uffici, scuole, palestre e si sono creati nuovi spazi virtuali, di pensiero e di comunicazione.

Possiamo ricordare gli studi sulla percezione ambientale che si sono a lungo dedicati alla classificazione degli stimoli percepiti ed alla relazione tra uomo ed ambiente (Bonaiuto & Biasi, 2004), fino a rendere evidente come l'individuo trasformi elementi e dati della percezione e allo stesso tempo ne venga da loro trasformato. Ci interessa ricordare Lewin (1965) con la teoria del campo e in particolare con il concetto di "spazio di vita" come "totalità degli eventi possibili" la rappresentazione

psicologica dell'ambiente sia espressione di fatti sociali ed ambientali. In questo contesto sottolineiamo l'importanza anche degli studi prossemici che compiono un'analisi teorica e pratica dell'uso dello spazio, inteso come una specifica elaborazione della cultura e delle tecniche di lettura della spazialità, come canale di comunicazione. (Hall, 1968).

Indagando sulla struttura dello spazio umano, abbiamo delle modalità in cui le persone percepiscono lo spazio, a seconda dei recettori sensoriali, ciò è da considerarsi nell'ambiente culturale e spaziale nel quale si muovono, nel rispetto della diversità di situazioni comportamentali ed ambientali. Nella percezione spaziale si differenziano più tipi di spazio: uno spazio tattile che divide il soggetto dagli oggetti, uno spazio visivo e uno spazio che stacca gli oggetti l'uno dall'altro. Il senso umano dello spazio è connesso al senso dell'io che è intimo. Le persone interiorizzano gli schemi spaziali nei primi anni del loro sviluppo e negli anni della formazione ed inoltre molti comportamenti dipendono dalla percezione dello spazio e dagli effetti che sulle persone questo produce. Lo spazio, che viene utilizzato dalle persone quando si relazionano, ci dà notevoli informazioni sull'interazione che si verifica tra queste. Lo spazio che occupiamo in qualsiasi ambiente in cui siamo comunicanti, a livello inconscio, informazioni agli altri che sono nel nostro contesto. Di conseguenza "le distanze" che noi decidiamo sono un indicatore del rapporto che abbiamo con l'altro e queste possono essere raggruppate in quattro tipologie: "distanza intima", "distanza personale", "distanza sociale" e "distanza pubblica". Ciò fa comprendere come la distanza non sia sempre uguale. Ciascuna di queste distanze possono variare a seconda della persona e anche per gli aspetti socio-culturali dell'ambiente. Le distanze ci indicano quali siano le modalità di rapportarci agli altri e per un aspetto queste ci svelano quale valore culturale hanno le nostre funzioni di fruitori dello spazio, ma è da considerare anche le diversità di stile sono inconscie e ci danno elementi di ineguaglianza, ma ci aiutano a regolare le nostre relazioni sociali, ci servono anche a decidere con le persone le condizioni più adeguate e appaganti. Le attuali distanze forzate, richieste per la salvaguardia della salute personale e sociale, dovrebbero farci riflettere sul come ci rapportavamo agli altri, tanto da divenire uno strumento di attenzione e di studio, perché ci permetterà di tornare a praticare la "vicinanza" con molta più attenzione affettiva e sociale.

Lo studio e la valutazione di tali "distanze" nel tempo non sono stati molto considerati, ma oggi non è più possibile trascurarlo, perché sarà quello che ci permetterà un riavvicinamento alle persone in modo più adeguato. Queste distanze ci fanno riflettere su come ci relazioniamo oggi e sui loro significati. Passando a ricerche più recenti, sul "concept store" cioè sugli spazi commerciali multiuso, che possono offrire prodotti di ogni genere, devono avere una forte identità ed essere in grado di avvicinare il pubblico. Il concetto centrale di questo spazio è la trasparenza, dove è necessario far cadere le diffidenze e invece favorire le potenzialità.

Per ottenere una comunicazione importante all'interno dello spazio hanno organizzato una modalità poli-sensoriale per favorire le emozioni, le curiosità e il senso di fiducia. Il luogo della stimolazione deve garantire il contatto sul piano emotivo, percettivo e cognitivo, perché sono le emozioni e le percezioni che permettono alle persone di vivere le esperienze. All'interno degli spazi per poter spostare l'attenzione, ad esempio, dai prodotti ai loro valori, sono necessarie le reazioni sensoriali tali per cui toccare, guardare e odorare la merce favorisce la finalità dei committenti.

L'uso della sensorialità se ben usata permetterà la trasmissione dei contenuti e se il consumatore acquistasse il prodotto o la sua rappresentazione dovremmo cercare di comprendere se la comunicazione passa attraverso il subconscio. (Abbate & Ferrero, 2003). Così potremo comprendere quanto siano necessarie queste esperienze per fornire strategie nella progettazione di spazi sempre tenendo presente gli apporti delle diverse discipline.

I cambiamenti verificati ci hanno condotto anche ad un ritiro nello spazio privato ci hanno indotto a sperimentarne nuovi, conducendoci a riflessioni sullo spazio interno, che è vissuto come un luogo temporaneo in uno spazio senza limiti e allo spazio esterno.

La libertà dell'uomo è connessa all'utilizzo dello spazio e alla sua presa di possesso ed è una fonte di comportamenti, ma anche un campo di valori (Molles & Rohmer, 1972)

L'uomo vive in ambienti organizzati in zone, che si chiamano "les coquilles" o gusci che presentano il rapporto spaziale fra l'uomo e il mondo, partendo da un punto fisso detto "Punto Qui" (*ego hic et nunc*) e sono otto "coquilles"; il tutto mostrandosi come un sistema prospettico, ricercando la natura di questo sistema che l'uomo costruisce attorno a sé.

Questi gusci sono:

1. I limiti del corpo vero e proprio delimitato dalla pelle che è un organo di contatto, costituendosi del guscio successivo. Specifica la differenza fra la natura e l'essere e tra l'io e il mondo. I nostri abiti sono una estensione della pelle.
2. Il gesto immediato è l'allargamento del corpo che ci permette di raggiungere ciò che desideriamo: il bambino immobilizzato nella culla, il lavoratore fermo nel suo posto di lavoro, il pilota nell'abitacolo dell'aereo. Questo settore ha gradi e tempi differenti ma è uguale per tutte le persone.
3. La stanza cioè l'area visiva che con il nostro sguardo possiamo raggiungere fino ad una piazza, ma che è circoscritta. È una unità visibile dello spazio, ha tutti i significati di una forma unitaria e tutte le proprietà delle forme.
4. L'appartamento, l'area personale, la casa, cioè tutto quello spazio di cui ci possiamo appropriare, condiviso anche dalle persone più care, ma delimitato dai muri. L'area inviolabile che può essere aperta da una chiave
5. Questo guscio corrisponde all'idea di quartiere per l'urbanista, per l'uomo un'area familiare condivisa con altri cittadini che la si può raggiungere a piedi; è anche il luogo della spontaneità.
6. Il centro della città è il luogo della varietà e dell'anonimato: si possono verificare avvenimenti di ogni genere. Possono essere presenti persone appartenenti a popolazioni più diverse. Inoltre, mentre il quartiere è delimitato, il centro città è il luogo dove si può esprimere la propria libertà.
7. La regione si definisce per un insieme di luoghi che non hanno a che fare con il familiare e con la vita quotidiana. La si può percorrere in uno spazio di una giornata, facendoci percepire la sicurezza.
8. Lo spazio dell'ampio mondo, dell'immaginazione, dei progetti, dell'esplorazione dei possibili viaggi verso luoghi ignoti.

Ciascuno di questi gusci ha una sua fisionomia psicologica. C'è una capacità dell'uomo tra i numerosi stimoli che riceve, quella di saperli selezionare in base ai propri interessi. I primi quattro gusci riguardano la persona nel suo spazio circoscritto e suscettibile a tutte le problematiche più strettamente psicologiche, mentre gli altri quattro possono essere prese in considerazione da più discipline come la geografia, l'architettura, l'urbanistica, la psicologia socio-ambientale. Questa modalità di comprensione dello spazio si caratterizza per i suoi aspetti multidimensionali tanto che Molles, A. è stato definito un eccezionale traghettatore trans-disciplinare (Devèze, 2004). Lo spazio è certo un luogo di libertà, costretto dalle abitudini, ma è soprattutto luogo di spontaneità. Non pensiamo abbastanza alle nostre azioni, e sull'usura del volume che ognuno ha delle nostre azioni se non nella misura in cui questo volume si scontra contro limiti che sono le barriere del territorio dell'altro. Possiamo ben comprendere che, il grado di libertà che ognuno ha trasforma lo stile comunicativo ed espressivo, i luoghi dove stare, la capacità di sentire, di percepire. In questo periodo ci siamo trovati a vivere questa conflittualità tra l'idea di libertà e degli spazi, spesso correlati certamente per un nostro bene. La libertà con cui ci siamo confrontati è stata quella di non poter scegliere, essere limitati in spazi ben definiti, comunque non è mancata la possibilità di

riconoscere nella libertà quel “seme” di sacralità e di purezza, quel fluire di energia che ciascuno porta con sé (Trevisani, 2017) e questa ha uno stretto legame con i nostri schemi mentali e con il nostro mondo emozionale.

Necessita rivedere come ci rapportiamo allo spazio e che cosa diviene necessario ed importante, perché divenga non un elemento evolutivo o un filtro, ma che permetta di mettere in atto nuove esperienze. Nel riformulare nuove condizioni socio spaziali della vita umana, sia dal punto di vista individuale che sociale, compito importante della società è anche quello di conservare, proteggere, trasmettere alle future generazioni il patrimonio, culturale, artistico ed ambientale nell’ottica di affrontare le problematiche presenti in seguito alle insicurezze sociali.

Questa esperienza pandemica ci ha portati a riformulare nuove condizioni dell’esistenza sia dal punto di vista architettonico, socioeconomico, psicologico, e come evoluzione degli spazi stessi per la vita individuale, di gruppo, sociale ed associativa e per ben comprendere ciò è necessario avere un approccio trans-disciplinare, che attivi una conoscenza non univoca, ma con integrazioni capaci di superare la stessa interdisciplinarietà, in un processo di unificazione dei saperi (Palo, 2010) che vada ben oltre, con una collaborazione e modifica delle conoscenze reciproche.

Non si tratta di affrontare la problematica dalla prospettiva di diverse discipline, neppure del servirsi di metodi di una disciplina all’interno di un’altra, ma una nuova modalità di intraprendere il percorso di ricerca (Montuori, 2009), andando verso una interdisciplinarietà, la quale superi le barriere verso una trans-disciplinare per arrivare ad una conoscenza più avanzata del concetto di spazio e del suo utilizzo anche alla luce delle teorie sopra riportate. Questi sono i punti teorici di riferimento per dare inizio a studi ed esperienze pratiche ai giovani di oggi.

2. I parchi e le città

Le conseguenze a questo virus ci hanno indotto ad una nuova considerazione e valutazione dello spazio non solo rispetto alla persona, ma anche in rapporto ai Beni Culturali ed in particolare ai Beni paesaggistici. Fanno parte di questi parchi naturali, coste, fiumi, foreste che costituiscono il nostro patrimonio identitario e sono da trasmettere alle nuove generazioni. Alla luce di questo necessita rivedere il rapporto fra i parchi e i sistemi urbanizzati e vanno ripensate altre finalità e nuovi percorsi, con una revisione del concetto di spazio, inteso come ambito di sperimentazione per altre nuove esperienze di vita.

E’ da considerare che “La città è un insieme complesso di strutture organizzate e concrescute nel tempo secondo logiche programmatiche; è una delle più antiche invenzioni umane eppure, paradossalmente, possiamo riconoscere che solo recentemente nella storia della specie umana le persone si sono raccolte in quegli insediamenti densi e strutturati, spazialmente e socialmente, che chiamiamo città. Ciò dipende evidentemente dal breve periodo - oltre due secoli e mezzo - che ha contrassegnato lo sviluppo della città industriale e postindustriale (contemporanea), rispetto alla città preindustriale, fiorita nei grandi imperi antichi, egiziano, romano, cinese o bizantino, ma anche in epoche meno remote: dalle civiltà persiane o arabe alle città medioevali europee fino alla rivoluzione delle macchine. Inoltre “La città, è metafora dei comportamenti dell’uomo, è un organismo mutevole ed estinguibile come ogni altro organismo noto. Le sue trasformazioni dipendono dal tempo e dall’azione umana, ovvero dalla sinergia tra uomo e natura. Il collasso di tale relazione è quasi sempre imputabile all’azione perturbatrice dell’uomo. La città enuclea nella sua *forma* una quantità vastissima di dati e di problemi. È uno spazio materiale e simbolico di relazioni sociali strutturate in modi diversi nelle differenti epoche storiche. Ma è anche, la città, un qualcosa di materiale e reale che, al di là dei diversi metodi di interpretazione storica, è capace di rappresentare l’esperienza passata dell’umanità ma è anche “...un fatto reale e fisico, e uno spazio mentale, immateriale, virtuale, illusorio” (Gasperini, M. 2014, p.127).

Le città appartengono ai Beni Culturali ed Ambientali che sono un patrimonio, un’espressione di civiltà, comunicano una storia di una comunità e permettono alla popolazione di identificarsi, di riconoscersi. Mediano i processi con cui l’individuo si identifica con la propria cultura, con la propria società e con il luogo di appartenenza. I Beni per la loro qualità di vita e per il nostro rapporto con

loro possono aver bisogno di esperti con competenze disciplinari più diverse come, archeologi, archivisti, economisti, ingegneri, architetti, restauratori storici dell'arte, psicologi, sociologi. Alla luce di questi concetti e dalle ricerche effettuate con adulti ed anziani, riguardo all'atteggiamento verso i Beni e verso i propri luoghi di vita, sappiamo che le persone possono contribuire a produrre migliori legami con i più giovani, nel narrare la loro esperienza ed il loro attaccamento all'ambiente (Cavallero & Bertocci, 2011a; Cavallero P., 2014).

La presenza di Beni arricchisce il cittadino nell'esperienza urbana e questi divengono elementi di orientamento essenziali: senza di loro non si può riconoscere e né capire il proprio territorio (Rykwert, 2003). Lo studio dei Beni Culturali non può prescindere dall'analisi: a) delle componenti cognitive, coinvolte nel processo di conoscenza del tipo specifico di ambiente; b) delle componenti comportamentali, relative alla possibilità e convenienza di attivare comportamenti in determinati luoghi o contesti circostanti; c) delle componenti affettive-emotive, intese come le reazioni emotive generate da distinti tipi di ambiente; d) delle componenti valutative, legate alle aspettative, bisogni e obiettivi dei soggetti (Peron, Mainardi, & Falchero, 1994).

Sono gli elementi che ad esempio sono stati e sono da considerare nello studio della problematica ambientale in termini di processi formativi del sé che sottostanno agli atteggiamenti, intesi come modalità con cui l'individuo si rapporta ai Beni Culturali.

Pur riflettendo sulle più recenti ricerche, che hanno evidenziato i rapporti di integrazione tra aree naturali protette e sistemi urbanizzati, è da rimarcare che i parchi non sono solo bei paesaggi e realtà da proteggere o in quanto natura da sfruttare nelle loro potenzialità, ma sono anche da vivere nella partecipazione alla loro evoluzione, che non può essere scissa da quella delle città. Queste sono “un fatto reale e fisico, e anche uno spazio mentale, immateriale, virtuale, illusorio” (Gasperini & Melis, 2014, p.127).

Da tempo gli studi condotti nei diversi settori disciplinari come quello psicologico, sociale, architettonico, urbanistico, ecologico, hanno indicato diverse cornici di riferimento per comprendere i fenomeni di legame e cambiamento di un territorio, da come possiamo evidenziare che natura e cultura, passione ed educazione siano pensati insieme e diano vita al concetto di ambiente. Il quale si rappresenta come un contesto attivo di elementi che si muovono in un settore comune influenzandosi reciprocamente.

L'uomo e l'ambiente sono inseparabili ed ambedue nella loro definizione fanno parte del complessivo processo ambientale. Le comunità umane nell'abitare i propri territori producono valori e si liberano in parte dai dati ambientali, perché discendono dall'interazione continua dei processi sociali e con i processi ambientali. Inoltre, i Beni Ambientali e Culturali si interconnettono con il patrimonio industriale e con la vita economica del territorio. Questa interazione fra la individualità umana, caratteristiche oggettive dell'ambiente (naturale o umano) e mediatori socioculturali ci introduce al concetto di paesaggio, che è un prodotto sociale che discende dal patrimonio industriale e dalla vita economica del territorio.

Il paesaggio non è solo qualcosa da creare o tutelare, ma è una realtà da riconoscere, percepire e descrivere (Andreotti 1996). Nel suo complesso questo oggi va consumandosi e riducendosi nella sua identità tanto da aver necessità di essere recuperato nelle sue diverse parti; fanno parte di questi paesaggi i parchi naturali e gli spazi aperti. Alcuni sono di strategica importanza per la qualità di vita delle persone che ci vivono con una urbanizzazione crescente e sono dei territori che possono far ottenere benefici alle persone per la propria qualità di vita. L'appartenere a questi significa non solo conoscere le superfici, dove muoversi e riconoscere la diversità degli spazi presenti, ma anche riconoscere che, a seconda della loro qualità territoriale, possono divenire dei catalizzatori di sviluppo sostenibile, specie quando sono presenti territori urbanizzati.

“Il grado di stabilità del paesaggio che ci circonda è in diretta proporzione a un senso di sicurezza che argina stress e burnout, migliora la percezione di sé e dell'orizzonte di appartenenza, favorisce un miglior livello di soddisfazione sul lavoro” (Settis, 2010, pag. 306)

Le ricerche sui Beni Ambientali tra cui i parchi, costituendosi punti di riferimento, concorrono ad una crescita cognitiva sociale e culturale nel divenire elementi di nuovi orizzonti, facilitando il circuito sentimento e conoscenza, che muove dall'uno per modificare l'altro e viceversa. (Cavallero 2011b).

E' da riconoscere che ogni ambiente è un sistema vitale, ma contemporaneamente è fragile, perché è formato da un insieme di fattori, processi e sottosistemi che non sempre sono in accordo fra loro.

I luoghi dove viviamo spesso hanno per noi significati particolari dal punto di vista emotivo e i rapporti quotidiani che si possono avere in questi ambienti possono contribuire allo sviluppo di un attaccamento al luogo, per cui i parchi naturali sono dei territori che possono contribuire ad acquisire un legame e inoltre favorire benefici per la qualità di vita. Il verde di questi ambienti diviene un "soggetto vivente", che insieme alle altre componenti invita a chiederci se lo sappiamo guardare (osservare) se lo sappiamo vedere (conoscere) e se lo sappiamo vivere (abitare) e quanto questo tipo di ambiente possa alimentare la riflessione e sviluppare la nostra creatività.

Le aree naturali protette sono da considerare dei veri laboratori sul campo per lo studio dello sviluppo sostenibile (Bonnes, Bonaiuto, & Carrus, G. 2006 a; Bonnes, Carrus & Passafaro, 2006b; Bonnes, Passafaro, & Bonaiuto, 2007) e questo concetto è divenuto sempre più una guida e un principio unificante per le ricerche in psicologia ambientale come sostiene Giuliani & Scopelliti, (2009). I parchi possono essere i più differenti nel loro fascino e complessità, come pure possiamo avere zone urbanizzate ed architetture che fanno addirittura sistema e "assolvono così anche una preminente funzione di tutela culturale, di mantenimento, ma anche di ripristino dei valori culturali ed identitari propri di una comunità insediata in un determinato territorio"(Porchera, 2011, pag.106-107). Tutto ciò può spingere ad un'acquisizione di responsabilità da parte degli abitanti dei parchi, delle città, considerando che le architetture e le pianificazioni urbane hanno una grande influenza sui modelli di vita dei cittadini. In questo quadro socio-ambientale, negli agglomerati più meno grandi e nei parchi necessita aprire e sviluppare un'area di studio e ricerca tra gli abitanti delle due realtà tanto da costruire un percorso di formazione che porti a costruire un legame tra i parchi naturali e le città, favorendo un nuovo avvicinamento proprio nell'ottica di un'altra considerazione dello spazio e dello spazio di vita .

Sarebbe auspicabile che i cittadini di questi territori fossero aiutati, in un percorso educativo ambientale, nel riappropriarsi del proprio territorio, non solo nell'interazione con le parti a loro oscure, ma anche per rivalutare gli spazi presenti.

Il rigenerare nuovi spazi aperti e piante può aiutare le comunità urbane ad ampliare strade ed edifici in un avvicinamento alle zone rigeneranti. Infatti, poiché una delle cause del virus Covid può essere sviluppata in seguito ad una relazione tra inquinamento atmosferico e difficoltà nel difendersi dal virus, di conseguenza ne deriva che necessiti elaborare una nuova igiene ed un nuovo rapporto con gli spazi; in quanto l'alta urbanizzazione è presente anche nelle vicinanze dei parchi naturali e addirittura al loro interno.

Una rivalutazione da parte dei cittadini degli ambienti e degli spazi non solo urbani, ma anche dei parchi, può portare alla rivalutazione della percezione dei confini e alla riscoperta ad esempio di zone rurali, flussi d'acqua, ristrutturazione di edifici non più funzionanti. Cercando anche di superare quella "mala architettura" che non facilita il cittadino nel suo buon adattamento al territorio, ma che in questo periodo potrebbe essere riqualificata per un miglior adattamento alla vita del cittadino con un nuovo concetto di spazio.

Se necessita una nuova valutazione percettiva e sociale degli ambienti e degli spazi da parte degli abitanti delle aree naturali per vivere meglio, lo è anche per coloro che abitano nelle città e nelle zone urbane confinanti. I quali non solo sono attualmente impegnati a riconsiderare nel loro quotidiano il senso e il significato degli spazi, ma anche quello più ampio, cioè quello in cui i fatti sono interconnessi formando forze dinamiche, permettendo il nostro relazionarci e questo si chiama spazio vitale o campo psicologico di forza, cioè la rappresentazione psicologica che la persona ha dell'ambiente (Lewin,1965).

L'affollamento delle città, l'estensione delle metropoli hanno portato i cittadini ad una inciviltà urbana ed anche ad un degrado fisico e sociale per cui abbiamo un abbandono del territorio. Le architetture moderne hanno prodotto grandi strutture soddisfacenti nel territorio, ma attualmente se ne vedono i limiti a seguito degli eventi come per il cambiamento delle modalità lavorative, tanto da riconsiderare gli ambienti e gli spazi urbani, dove al centro è necessario considerare la persona con le sue rivalutate esigenze. È da ricordare che le architetture e le pianificazioni urbane hanno una grande influenza sui modelli di vita dei cittadini, per cui necessita creare dei punti di integrazione nuovi. Le persone sono

un universo complesso aperte al mondo ed esprimono una serie di forze di tensioni e di relazioni per cui soprattutto in questo periodo possono essere disponibili a ripensamenti e a modifiche rispetto al proprio ambiente. Ci troviamo non solo di fronte a problematiche di rivalutazione socio ambientale, ma anche a insicurezze economiche ad un indebolimento delle ideologie e delle fedi religiose, per cui viviamo un malessere diffuso e siamo alla ricerca di nuovi spazi di vita. In questo quadro socio-ambientale sofferente, rispetto a quello che è il vivere nei propri agglomerati più o meno grandi in cui stiamo vivendo, necessita aprire e sviluppare un'area di studio su un continuum tra i parchi naturali ed agglomerati come ad esempio le città che ci permetta un nuovo avvicinamento. Per far sì che le persone, appartenenti alle due realtà, possano vivere una qualità di vita migliore e soprattutto per bambini, giovani, perché gli ambienti naturali possano divenire elementi integranti nella loro vita ed ambienti identitari che contribuiscano al benessere.

E' necessario inoltre che i cittadini si avvicinino a questi luoghi naturali alla ricerca non solo di nuovi spazi ambientali, ma anche di nuove reti sociali intravedendo un continuum tra città e parchi naturali. Se alcune ricerche evidenziano che i parchi naturali, le aree verdi sono più utilizzate per attuare attività sportive e ricreative, tanto che queste possono avere un effetto positivo sulla salute, necessita che questi ambienti assumano altri e nuovi significati per il cittadino. Ricordando che, dopo un'esperienza pandemica, la capacità di resilienza e l'adattamento delle persone è messa alla prova in nuovo spazio che non è solo fisico, ma anche mentale (Peirone, 2020). Dal modello dell'identità di luogo elaborato da Proshansky (1978); Proshansky, Fabian, & Kaminoff (1983); Proshansky & Fabian, (1987), e dai successivi lavori nel settore, che evidenziano la varietà dei modi con cui si realizzano i collegamenti fra i luoghi e le identità delle persone (Dixon, Reichere, & Foster, 1997; Dixon & Durrheim, 2000) possiamo ben comprendere la necessità di aprire questo spazio fra città, parchi ed aree verdi naturali. Da recenti studi si è visto che l'esperienza dello spazio mette in moto le nostre risorse fisiche, sensoriali, cognitive sociali, culturali attivando un'esperienza totale, ma oggi osserviamo che non apparteniamo più a un luogo nella sua radicalità, ma lo attraversiamo (Lussuault, 2020), poiché a seguito della globalizzazione sta cambiando in parte il nostro modo di concepire i luoghi. Questo ci spinge ancor più a riflettere sull'uso dello spazio reale e a coinvolgere più esperti intorno anche a questo concetto, perché il tema dello spazio è una espressione di una problematicità condivisibile, non solo dalle scienze psico-sociali, ma anche da quelle architettoniche geografiche, ecologiche ed altre. Data la realtà sociale in cui viviamo e la necessità di un maggior avvicinamento dei cittadini ad un nuovo concetto di spazio, in rapporto al loro vivere gli ambienti e i territori reali, segnaliamo la necessità di un impegno da parte dei politici e dei residenti nei parchi e nelle zone urbanizzate a collaborare in un'ottica di ricerca e di scambio per una nuova qualità di vita.

3. Laboratori attivi: città-parco

Nel nostro lavoro intravediamo una responsabilità generazionale di fronte a quanto sta accadendo nel mondo, tanto che ci interroghiamo su come lasciare in eredità ai nostri giovani il futuro. Questo pensiero ci spinge a sottolineare la necessità di educare le persone di ogni età, in particolare i giovani all'avvicinarsi ai Beni, e agli spazi dei Parchi e delle città, nel saperli osservare, nel sapersi rapportare e nel viverli., soprattutto oggi. Sappiamo ad esempio che rispetto all'ambiente "...la crescente frammentazione territoriale, l'urbanizzazione, la violenta e veloce modificazione dei paesaggi, il dilagare di periferie sprawl prive di centro innesca patologie individuali e sociali [...] Eppure continuiamo a violentare il nostro paesaggio, creandovi maldestre approssimazioni alle periferie urbane di altri continenti "(Settis, 2010 pag.306).

Nonostante ciò, possiamo ricordare che i territori possono avere e subire diversi processi di cambiamento per le necessità delle persone, ma non perdono la loro identità, ma possano aiutare a trasmettere benessere, potenzialità e abilità nelle persone alimentandone la creatività..

Bisogna ripensare il sistema parco come una sorta di Laboratorio attivo e diffuso sul territorio oggetto di studio e ricerca nuove forme spaziali relazionali favorendo una crescita energetica di vita individuale e sociale comune. Il processo formativo-educativo può favorire una conoscenza reciproca fra persone di fasce generazionali diverse e appartenenti anche a luoghi differenti sperimentando nuove comunicazioni. Poiché le città sono un punto di massima concentrazione

dell'energia e della cultura di una comunità, non si possono tralasciare e abbandonare perché sono un ambiente necessario per lo sviluppo sociale e per la cooperazione con i propri simili. (Mumford, 2007), per cui in tale periodo così complesso necessita affrontare la problematica degli spazi in un percorso di rinascita cercando di potenziare un legame tra città e parchi alla ricerca di una migliore qualità di vita. Riteniamo che sussista la necessità di realizzare dei Laboratori attivi per sviluppare un apprendimento, una comunicazione ed un'empatia fra le diverse generazioni.

Si potrebbe realizzare prima un progetto formativo su come incentivare i cittadini di ogni età a diventare attivi e rompere gli stereotipi intergenerazionali ed ambientali utilizzando la problematica degli spazi-Beni sia Ambientali che Culturali e della vita dei territori, per far comprenderne il loro significato in termini più scientifici. Il benessere non è solo fisico e psicologico, ma è anche sociale per cui è da rimarcare la necessità di una interazione dinamica tra le persone dei due contesti di vita (agglomerati-città e parchi) in un intreccio di nuove esperienze.

E' da ricordare che gli ambienti, riconosciuti come portatori di Beni possono assumere un ruolo socio-psico-educativo, divenendo dei laboratori sociali con un ruolo ben definito e riconosciuto dalla città e dai parchi. Il processo educativo può favorire una conoscenza reciproca tra persone di fasce generazionali diverse e appartenenti anche a luoghi differenti, sperimentando nuove comunicazioni. Questo può portare ad offrire sia ai giovani (città-parco) che agli anziani (città -parco) la possibilità di confrontarsi con le diverse esperienze ambientali rispetto non solo ai propri spazi, ma anche alle specifiche problematiche. Gli anziani possono trasmettere ai giovani raccontando non solo il loro attaccamento al proprio ambiente, ma quanto lo spazio sociale definito dalle reti di relazione e lo spazio-temporalità, settore delle interazioni quotidiane, siano due momenti distinguibili, ma strettamente intrecciati dal sociale, tanto accavallati da confondersi spesso l'uno nell'altro.

Il modo di lavorare nelle diverse modalità, tra le differenti generazioni, insieme anche ad esperti di diverse discipline, può costituire non solo un apprendimento verso il nuovo, ma anche un "ponte" tra le generazioni. Da queste considerazioni possiamo prevedere alcuni progetti intergenerazionali che possono coinvolgere giovani delle Scuole Superiori, Università, adulti ed anziani dei due territori per far sì che le comunità traggano vantaggi dai progetti dovranno essere coinvolte le Scuole, le Associazioni e le Istituzioni gli Amministratori dei Parchi e i diversi Esperti, giovani studenti e anziani del territorio.

In una prima fase di questa nuova modalità di studio e ricerca è da ritenere opportuno effettuare Seminari che abbiano l'obiettivo di sensibilizzare le persone alla problematica dello spazio nei diversi ambiti lavorativi e di studio, nel rispetto delle diversità delle discipline. In seguito effettuare esperienze di Laboratorio come qui riportiamo..

A. Un primo Laboratorio attivo avrà come obiettivo formativo quello di coinvolgere studenti e anziani che focalizzino la loro attenzione sul senso di un luogo, sui meccanismi percettivi di un ambiente, dal punto di vista storico, architettonico, psico-ambientale ed ecologico, avendo come focus lo spazio, l'uso dello spazio e lo spazio di vita. I giovani apparterranno ai primi anni di scuola media superiore (agglomerati, città-parco) ed anziani del territorio (agglomerati, città -parchi)

In una prima fase solo i giovani, rispettando le due zone di appartenenza, saranno impegnati in diverse fasi:

1) raccogliere nell'ambito familiare materiale che riguardi dati, informazioni, fotografie, che illustrino la propria città e il parco nel passato, riorganizzando poi tutto il materiale in un ordine cronologico;

2) ricercare lo stesso materiale fotografico negli Archivi fotografici delle città. Come sappiamo dalla letteratura la fotografia ha due funzioni: quella dell'autocollocazione, dell'individuazione e quella di facilitare l'interesse trasversale nel tempo e nello spazio. Scattare le foto nei luoghi vicino ai Beni questi acquistano un valore importante per la costruzione del sé della persona e non è solo funzionale al ricordo di un particolare evento, ma è parte vitale di un processo di formazione dei diversi sé che la persona sperimenta nella realtà;

3) ricercare nuovamente nel proprio territorio piazze, monumenti ed edifici ancora presenti, rispetto al materiale ritrovato in casa e negli archivi fotografici ed effettuare a questi nuove fotografie. Dopo essere state stampate, queste diverranno materiale di studio e confronto per i giovani;

4) realizzazione di cinque incontri con gruppi composti da dieci giovani per osservare le foto ritrovate in casa, quelle degli Archivi e quelle effettuate dai giovani. I giovani saranno guidati nelle loro osservazioni e nei nuovi apprendimenti da esperti come fotografi, architetti, psicologi sociali, psicologi ambientali, geografi con diverse competenze. Potranno assieme lavorare su queste immagini e in particolare sugli spazi, confrontando il passato con la realtà attuale, vedendone le differenze e le nuove necessità nel rispetto delle norme architettoniche e dei loro significati psico-sociali;

5) suddivisione dei giovani in gruppi con la presenza di anziani del territorio. I giovani, dopo aver raccontato quanto hanno appreso circa le proprie fotografie, ascolteranno i racconti degli anziani circa le loro esperienze riguardo agli stessi luoghi, scambiandosi episodi, notizie ed emozioni. I diversi esperti con le loro competenze aiuteranno i giovani nella acquisizione della problematica dello spazio a seconda dei diversi contesti. Tale modalità permetterà ai giovani di acquisire meglio come nel tempo, con il cambiar della vita, lo spazio può aver assunto significato e valore diverso. L'apporto delle diverse esperienze e delle competenze scientifiche potrà portare i giovani ad una nuova considerazione del proprio rapporto con lo spazio e quale conseguenza può assumere rispetto alla propria zona di appartenenza;

6) incontro collettivo con i giovani, gli anziani e gli esperti dove ciascun gruppo potrà raccontare la propria esperienza riguardo al percorso effettuato. Portando tutti a riconoscere come quegli ambienti siano dei Beni comuni e di tutti ed inoltre come la richiesta di progettare nuovi spazi dovrebbe essere preceduta da un parere degli abitanti di quella zona, perché possono essere quelli che individuano soluzioni più adeguate alla urbanizzazione dei territori, tenendo anche presente che nelle città e nelle grandi metropoli il rapporto tra uomo e spazio urbano è in continua evoluzione (Sacchi L. 2019).

Ciò che desideriamo è far emergere nei giovani una ricerca improntata su una nuova modalità di apprendimento, che passi non solo dalla conoscenza di nuove teorie e da un'esperienza intergenerazionale, ma che apporti anche ad un nuovo rapporto con lo spazio e i Beni.

B. Una seconda esperienza di Laboratorio attivo- percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento - avrà come obiettivo quello di coinvolgere studenti ed anziani sullo studio delle problematiche dello spazio e dello spazio sociale nelle sue diversità e problematicità psicologiche-architettoniche. Inoltre, come nei diversi periodi storici lo spazio possa essere considerato in funzione dei diversi bisogni individuali e sociali rispetto ad oggi che sono presenti altre esigenze di cambiamento. Sappiamo che i luoghi, grazie anche ai Beni, trasmettono significati attraverso un processo di socializzazione, possono contribuire a uno sviluppo non solo economico, ma anche culturale e sociale. Conoscenza, rivalutazione storica, cultura, ambiente locale sono i fattori utilizzati per rafforzare l'identità culturale, di luogo e la futura identità professionale dei giovani in uno scambio intergenerazionale tra i giovani e gli anziani dei due territori(città-parco). Altro intento sarà quello di guidarli nella conoscenza del territorio nella sua storia, nel suo sviluppo territoriale ed in particolare sul tema edilizio ecosostenibile, con un'attenzione particolare allo spazio in tutte le sue sfaccettature.

L'esperienza sarà così suddivisa:

a) coinvolgimento delle Istituzioni Enti, Scuole ed Associazioni, per la preparazione organizzativa sul territorio del progetto, perché venga ben compreso;

b) attuazione incontri di programmazione con i Presidi delle Scuole con i Responsabili del Comune, con le altre Associazioni per preparare l'iniziativa. La conoscenza del progetto e da parte dei giovani (città-parco), degli anziani (città-parco) e degli insegnanti richiederà tempo. Per questo verranno fatti degli incontri periodici su diverse tematiche. Nel progetto potrà essere coinvolta una Scuola media Superiore ed anziani appartenenti ad Istituzioni pubbliche e private, per un passaggio di conoscenze trasversale tra le generazioni;

c) selezione dei partecipanti per il percorso formativo riguardo alle motivazioni che presentano;

- d) istituzione di uno staff che seguirà per tutto il periodo il grande gruppo giovani ed anziani;
- e) creazione di incontri formativi – informativi per attivare la conoscenza e la condivisione degli obiettivi dell'esperienza;
- f) effettuazione di giornate intergenerazionali in tempi accordati con le Istituzioni coinvolte;
- g) realizzazione di un elaborato scientifico da parte degli studenti da consegnare alla Scuola e agli Enti coinvolti, per far comprendere come i giovani possano capire la complessità di un territorio soprattutto in un'epoca pandemica.

Gli esperti nei diversi settori scientifici collaboreranno al progetto e saranno impegnati ad insegnare il come si “osserva” l'ambiente in tutte le sue componenti, ricordando che l'edilizia e l'architettura delle costruzioni esprimono la filosofia e la cultura di una città e di un parco legandosi alle politiche culturali e sociali di un territorio, questo per comprendere l'attuale significato della realtà territoriale. Saranno coinvolti gli studenti degli Istituti Superiori ad indirizzo Tecnico (Costruzioni, Ambiente e Territorio) e Licei Artistici che si troveranno ai due ultimi anni di formazione scolastica superiore. L'esperienza potrà essere realizzata in base ad un progetto interdisciplinare tra Enti pubblici: Scuole superiori, Comuni, Musei, Parchi Enti assistenziali. La realizzazione potrà coinvolgere nella progettazione tutti i soggetti interessati (Presidi, Insegnati, studenti, Tutor, Esperti) e durante il percorso esperti (architetti, archeologi, psicologi sociali, psicologi ambientali, storici dell'arte) con la durata di cinque giorni. Il progetto, in una sua prima fase, vedrà coinvolti gli studenti e gli anziani per cinque giorni, dalla mattina fino al tardo pomeriggio, come da accordi realizzati all'inizio del percorso. Gli anziani partecipanti verranno scelti nei Centri di assistenza Comunale o presso altri Enti sociali. Se gli anziani saranno interpreti del patrimonio culturale, comunicando le loro esperienze e disponibili verso i giovani, saranno impegnati nell'osservare, ascoltare, vivere e tradurre questi racconti anche con le fotografie. A loro volta i giovani trasmetteranno le loro capacità umane insieme alle conoscenze e competenze di tipo informatico. Avendo realizzato un gruppo di giovani ed anziani all'inizio dell'esperienza i responsabili, dopo la presentazione del programma, organizzeranno il gruppo in coppie che convenzionalmente saranno definite nipoti e nonni, per favorire tra loro la relazione, in termini di intergenerazionalità. Si prevedono incontri di laboratorio informatico dove le singole coppie saranno impegnate in uno scambio di ruoli (i nipoti-professori e gli anziani allievi) e l'interazione sarà favorita dal riportare sui computer le fotografie effettuate durante la giornata nell'ambito dei percorsi e di studio. Per i nipoti sarà importante assumere il ruolo di docente scoprendo l'importanza della trasmissione del sapere, fissando nella memoria i contenuti e rielaborare l'esperienza vissuta, realizzare poi un'interazione sullo scambio di esperienza ed emozioni. Avrà importanza il linguaggio informatico perché sarà quello che unirà le due generazioni come è avvenuto in altre esperienze come Bergamo-San Pellegrino, Spruz, Viterbo e Chiusi (Albanese, Pozzi, & Bocci, 2005; Cattaneo, 2019; Cavallero, & Barbara, 2018).

Il progetto formativo vorrà favorire nei giovani un'esperienza che non solo contribuirà all'acquisizione della diversità degli spazi nei diversi ambienti (città-parco) e dei suoi significati, ma anche come questi potranno far parte della propria problematica di studio. Le varie discipline chiamate in causa contribuiranno alla formazione dei giovani cercando di partecipare alla loro autonomia, alla conoscenza di sé e della società, in particolare alla loro identità professionale. L'esperienza avrà anche l'intento di incentivare uno scambio di saperi tra due generazioni (giovani e anziani) nell'ottica di una interazione conoscitiva ed affettiva ed anche di un'attività di educazione ambientale.

C. Una terza esperienza di Laboratorio attivo riguarderà il cambiamento digitale e le nuove tecnologie della comunicazione insieme al fenomeno della globalizzazione che ci hanno portato a molteplici e complesse trasformazioni in seguito al cambiamento del contesto sociale, culturale ed economico in cui viviamo. Abbiamo che le nuove generazioni “native digitali” vivono la persistenza dei due mondi paralleli, ma per adesso diversi, le precedenti resistenti a relazioni di tipo virtuale, si adeguano ad utilizzare tecnologie particolari ed inclusive. Nell'area delle discipline architettoniche e nell'urbanistica i termini “digitale” ed “informatica” sono stati accompagnati dai termini “progetto” e

“rappresentazione, per cui la il comunicare l'architettura ha seguito questi cambiamenti: dal disegno analogico, al disegno digitale o automatico oggi molto presente nella rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente. La complessità del trasformare la realtà ambientale in realtà virtuale ha però dato strumenti di informazione utili per l'architettura e la città. La città di oggi ha una metamorfosi nei confronti della città storica che ci appare statica e stratificata, perché l'identità di una città oggi si presenta in base alle sue caratteristiche fisiche, al rapporto tra i suoi elementi e le persone che la vivono nello scorrere del tempo. Quello che interessa studiare e capire gli estremi del rapporto fra fruitori e spazio urbano.

Sarà rilevante conoscere le relazioni che si vengono a creare tra ambiente e spazio, architettura osservata e lo stesso osservatore per capire quanto il tempo contribuisca a cambiare i rapporti. Le città sono create da uno spazio articolato di numerose relazioni, da uno spazio naturale ed artificiale nel quale hanno importanza sempre più il contesto ed il dettaglio, compresi come vere parole di un percorso narrativo (Gasperini, 2015). Questa è la premessa ad una successiva esperienza di Laboratorio attiva che riguarderà lo studio di un percorso costruttivo di una mappa multimediale, interattiva dell'agglomerato-città-parco da consultare, la quale permetterà sia ai giovani che agli anziani coinvolti di conoscere un progetto di uno strumento di divulgazione per valorizzare i ricchi patrimoni delle città e dei parchi.

Avendo sempre come focus lo spazio e l'uso che ne fa il fruitore, il quale non si limita solo ad osservarlo, ma interagisce con questi ambienti. Questo sistema permetterà ai giovani apprendere nuove conoscenze di carattere storico, urbanistico, architettonico e psico-ambientale all'interno di un sistema. Parteciperanno a questa esperienza studenti di scuole medie Superiori e studenti Universitari appartenenti al 1° anno delle Facoltà di Architettura, Urbanistica ed Ambientale, Psicologia ed anziani della Terza età delle città e dei parchi. Questi ultimi potranno apprendere in modo corretto una nuova esperienza che arricchirà il loro bagaglio di esperienza, ma permetterà loro di interagire con i giovani nel loro linguaggio anche se potrà riuscire difficile. I diversi allievi, costituiti in piccoli gruppi saranno seguiti dagli esperti di diverse discipline per poter ben visualizzare ed apprendere quanto anche in una esperienza di un Sistema Informatico, Urbano sia rilevante far conoscere le relazioni che si vengono a creare fra l'ambiente, lo spazio, l'architettura osservata e l'osservatore stesso, cercando di capire l'apporto del tempo nel cambiamento radicale di tali rapporti.

Questi Laboratori attivi saranno quelli che potranno favorire ed aiutare le persone che si saranno poste l'obiettivo di riflettere sulle proprie conoscenze ed esperienze, in un periodo della vita complesso e complicato ad ogni livello, considerando quanto sarà necessario ed importante giungere ad elaborare un progetto comune su un tema collettivo come quello dello spazio.

4. Conclusioni

Occuparsi oggi di spazio e di spazio di vita, in relazione al patrimonio culturale e architettonico, di centro e periferia, significa affrontare i temi di ogni persona, della comunità e della cittadinanza, in una incontrollabile globalizzazione e delle sue conseguenze. I cambiamenti sempre più rapidi, compresi quelli attuali, sono oggi una opportunità per rivedere il nostro ambiente, per costruirlo più vicino all'uomo alimentando le sue potenzialità ed andando in contro ad un bene comune. L'epidemia che stiamo vivendo ha reso ancor più evidente che le città sono il centro sociale ed economico della nostra vita, ma hanno dimostrato che proprio in queste il virus ha terreno fertile per svilupparsi e diffondersi, manifestando la decadenza del modello sociale in cui viviamo e solo la forza delle comunità può difenderci. La problematica dello spazio è proprio una delle aree da affrontare quanto prima, in vista di un riappropriarsi del territorio. Vanno ripensare le città e gli agglomerati non più separate dai Parchi naturali e dalle aree verdi. Gli ambienti naturali (parchi aree verdi) potranno contribuire ad assumere anche un ruolo socio-psico- educativo, divenendo dei Laboratori attivi con una funzione ben definita, dove abbiano non solo un'attenzione alla conoscenza dei Beni, ma possono contribuire ad un cambiamento sociale e ad un rinforzo intergenerazionale. Per cui necessita un nuovo collegamento fra le città e i parchi partendo dalla riorganizzazione degli spazi in cui si vive, garantendo ai cittadini spazi qualificati sicuri e salubri (Petrazan, & Purini, 2020). Ciò può accadere se contribuiamo ad attivare nuove modalità di studio e ricerca come i Laboratori

attivi, coinvolgendo esperti di più discipline in termini di una evoluzione creativa e costruttiva per gli studenti e per i cittadini. Avendo inoltre da parte degli esperti un approccio Transdisciplinare che non dovrebbe concentrarsi esclusivamente sulle conoscenze, ma sulle interazioni tra conoscere, fare, essere e porre in relazione (Montuori, 2009). Importante è offrire ai giovani una nuova conoscenza, una serie di abilità ed esperienze provenienti anche da discipline più diverse, che possano essere integrate. Permettendo ai giovani di applicarle e che facciano realizzare collegamenti importanti per il loro lavoro futuro, come potrebbe verificarsi, partendo da una problematica come lo spazio. Con l'aiuto dei Laboratori attivi, che dovrebbero divenire anche centri intergenerazionali, i giovani potranno assumere la difesa del sapere, della conoscenza e della memoria, affermando che queste potranno portare loro ad investire sul futuro con qualche differenza.

BIBLIOGRAFIA

- Albanese, A., Pozzi, S., Bocci, E. (2005). Nuovi turismi, nuovi turisti: il turismo intergenerazionale. Esperienze-ricerche del Laboratorio Incontri Generazionali sul territorio nazionale, G. Sangiorgi (a cura di). Turista e turismi. Contributi psicologici allo sviluppo del settore, Cucc, Cagliari.
- Abbate, G., Ferrero, U. (2003). Emotional assets –L’innovazione psicolinguistica e l’incremento dell’efficacia in pubblicità, Finedit, Milano.
- Archetti, M. (2002). Lo spazio ritrovato, Meltemi, Roma.
- Arcidiacono, C.&, Leone G. F., L’amico con la corona. Il potere dirompente di legami e speranza pag. 40-55, Peirone, L. Nuovo Coronavirus e resilienza, Athropos, Torino.
- Andreotti, G. (1996). Paesaggi culturali. Teoria e casi di studio, Unicopli, Milano.
- Bonaiuto, P., Giannini, A. M., Biasi, V. (a cura di), (2004). Emozioni Motivazioni Interessi Dinamiche della conoscenza, Edizioni Kappa, Roma.
- Bonnes, M., Bonaiuto, M., Passafaro, P., Carrus, G. (2006). Le aree naturali protette per la promozione di consapevolezza, sensibilità e impegno ambientali, ARP-Lazio (a cura di). L’educazione ambientale nelle aree protette del Lazio. Edizioni ARP-Lazio, Roma.
- Bonnes, M., Carrus G., Passafaro P. (2006). Psicologia Ambientale, sostenibilità e comportamenti ecologici, Carocci, Roma.
- Bonnes, M. Passafaro, R., Carrus, G., Fornara, F., Bonaiuto, M. (2007). Psicologia ambientale della sostenibilità e educazione ambientale, Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL Memorie di Scienze Fisiche e Naturali 125°, Vol. XXXI, P. II, t. I, 123-139.
- Brooks, S. K., Webster, R. K., Smith, L. E., Woodland, L., Wessely, S., Greenberg, N., Rubin, G.J. (2020). The psychological impact of quarantine and how to reduce it: rapid review of the evidence. *The Lancet*, 395 (10227), 912–920. DOI.org/10.1016/S0140-6736(20)30460-8.
- Cattaneo, G. (2019) Riflessioni e testimonianze relative alle esperienze svolte a Sfruz-Val di Non (Trento). *Turismo e Psicologia*, V. 2, 28-37. DOI: 10.14658/tp-2019-2.
- Cavallero, P., Bertocci, B. (2011a). Beni culturali-ambientali e la realtà del Parco, P. Cavallero, S. Paglialunga, (a cura di) (2011). *La psicologia nel Parco. Tutela ambientale e Benessere psicosociale: intergenerazionalità e multimedialità*, Edizioni E.T.S., Pisa, 135-159.
- Cavallero P. (2011b). Benessere psicosociale e tutela ambientale: necessità di collaborazione interdisciplinare ed interistituzionale, P. Cavallero, S. Paglialunga, (a cura di) (2011). *La psicologia nel Parco. Tutela ambientale e Benessere psicosociale: intergenerazionalità e multimedialità*, Edizioni E.T.S., Pisa, 87-96.
- Cavallero, P. (2014). Beni culturali-ambientali: un patrimonio di comunicazione fra generazioni, *Turismo e Psicologia*, 2, 191-205. DOI: 10.14658/TP-2014-2.
- Cavallero, P. Barbara. B. (2018). Il turismo culturale con gli studenti di Chiusi in alternanza scuola-lavoro: Dall’esperienza alla progettualità. *Turismo Psicologia*, 2 13-30. DOI: 10.14658/tp-2018-2.
- Devèze, J. (2004). A Moles Mermes, *La Revue* 2, 39, 188-200.
- Dixon, J.A., Reicher, S., Foster., D.H. (1997). Ideology, geography and racial exclusion: The squatter camp as “blot on the landscape. *Text*, 17, 317-348.
- Dixon, J.A., Durrheim, K. (2000). Displacing place-identity: A discursive approach to locating self and other. *British Journal of Social Psychology*, 39, 27- 44.
- Gariglio, D. (2020). Un continuum trasformativo “aggressività –benessere“ nell’incontro scontro con l’ospite invasore: Arte Scienza come tentativo di rigenerazione, Peirone, L. Nuovo Coronavirus e resilienza- Strategie contro un nemico, *Anthropos*, Torino, 297-321
- Gasperini, M., Melis, A. (2014). *Shining dark territories*, Edizioni ETS, Pisa.
- Gasperini, M. (2015). Pisa3 piattaforma digitale urbana aperta per una corretta gestione e fruizione del patrimonio storico-artistico e culturale della città. *Turismo e Psicologia*, 1, 86-101., DOI: 10.14658/TP-2015-1..
- Giuliani, M.V., Scopelliti, (2009). Empirical research in environmental psychology: Past, present, and future, *Journal of Environmental Psychology*, 29(3), 375-386. DOI.org/10.1016/j.jenvp.2008.11.008.
- Hall, E.T. (1968). *La dimensione nascosta*, Bompiani, Milano.
- Lewin, K. (1965). *Teoria dinamica della personalità* (1935). tr. it., Editrice Universitaria, Firenze.

- Lussuault, M. (2020). *Iper-luoghi, La nuova geografia della mondializzazione*, Franco Angeli, Milano.
- Moles, A. Rohmer E. (1985). *Labirinti del vissuto –Tipologia dello spazio e immagini della comunicazione*, Edizioni. Marsilio, Venezia.
- Moles A. Rohmmer E.(1972). *Psychologie de l'espace*, Casterman, Paris.
- Montuori, A. (2009). *Ricerca e dottorato di ricerca Transdisciplinarietà e ricerca creativa*, Maldonato, M., Pietrobon, R. *Pensare la scienza*, Mondadori, Milano.
- Palo, G. (2010). Integrare i saperi: dalla interdisciplinarietà alla transdisciplinarietà, *Pnei News*.1.10-15.
- Peirone, L. (2020). *Nuovo Coonavirus e resilienza- Strategie contro un nemico*, Anthropos, Torino.
- Peron Mainardi, E., Falchero, S. (1994). *Ambiente e conoscenza. Aspetti cognitivi della psicologia ambientale*, Carocci, Roma.
- Petrazan, M., Purini, F. (2020). *Alcune questioni urbane*, Cannata, M. *La città per l'uomo ai tempi del Covid 19*, La nave di Teseo, Milano.
- Porchera, A. (2011). *Le architetture del Parco*, P. Cavallero, S. Paglialunga, (a cura di) *La psicologia nel Parco, Tutela ambientale e benessere psicosociale intergenerazionalità e multimedialità* Edizioni ETS, Pisa.
- Proshansky, H.M. (1978). The city and self-identity. *Environment and Behaviour*, 10,147-169.
- Proshansky, H.M., Fabian, A., Kaminoff, R. (1983). Place identity: Physical world socialisation of the self. *Journal of Environmental Psychology*, 3, 57-83.
- Proshansky, H.M., Fabian, A. (1987). The development of place identity in the child. In Weinstein, C.S..
- Rykwert, J., (2003). *La seduzione del luogo, storia e futuro della città*, Einaudi, Torino.
- Sacchi. L. (2019). *Il futuro delle città*, La nave di Teseo, Milano.
- Settis, S. (2010). *Paesaggio Costituzione Cemento*, Einaudi, Torino.
- Trevisani, D. (2017). *Psicologia di marketing e comunicazione. Pulsioni d'acquisto, leve persuasive, nuove strategie di comunicazione e management*, Franco Angeli, Milano.